

«Lifelong learning for the new decade, 39th EUCEN Conference», 27-29 May 2010, Rovaniemi, Finland

Paolo Di Rienzo

Università degli Studi «Roma Tre»

pdrienzo@uniroma3.it

ABSTRACT

The «39th EUCEN European Conference», hosted in Finland (Rovaniemi), focused on the concept of lifelong learning considered as the guiding principle for global development. The European Council recently adopted the conclusions in a strategic framework for European cooperation in education and training. Lifelong learning can be considered suitable in facing the challenges of the decade 2010-2020. Starting from the strategies of changes proposed by the European lifelong learning model and the Bologna Process, modernisation and innovation in universities depend on the kind of answer we can provide to social, economic and cultural challenges. The conference addressed the issues relating to the role of lifelong learning in the new decade; the restorative education environments; and the enhancing dynamic capabilities with social mediators and social media. The conference also highlighted the importance of new concepts such as distance learning, social networking, methods and tools for collaborative learning, reflective and strategic competence. Working from the viewpoint of education, and of adult education in particular, means adopting some basic concepts, such as reflective practice, a learner-centred approach, the attribution of significance, and the role of social, professional and cultural contexts.

Nell'ambito dell'Unione Europea è forte il richiamo alla necessità di affrontare i nuovi cambiamenti relativi ai processi di globalizzazione e al passaggio verso la società della conoscenza facendo leva sul *lifelong learning* (apprendimento permanente). Pur nella molteplicità dei punti di vista e rispetto ai diversi ambiti di studio (Jarvis, 2009), il *lifelong learning* viene così inteso come orizzonte di senso, percorso di metodo, categoria concettuale euristica per lo sviluppo delle potenzialità individuali e l'avanzamento delle umane società.

La conferenza è stata promossa da EUCEN (*European University Continuing Education Network*), associazione, europea non governativa, di università, 212 membri provenienti da 40 differenti Paesi, fondata su basi multidisciplinari e orientata a contribuire alla vita economico-culturale dell'Europa attraverso la promozione e l'avanzamento del *lifelong learning* nei sistemi di formazione superiore.

Le università, nel decennio a venire, attraverso lo sviluppo di ricerche e attività connesse al *lifelong learning*, possono contribuire ad affrontare i cambiamenti coinvolti nello sviluppo dell'apprendimento anche rispetto alla dimensione della sostenibilità sociale ed economica.

La conferenza ha visto un'organizzazione dei lavori caratterizzata da tre relazioni di base ed introduttive, anche funzionali alla predisposizione e allo svolgimento delle sessioni laboratoriali parallele. I temi affrontati dalle relazioni introduttive sono stati così definiti:

1. *Facing the new decade – Is there a role for lifelong learning?*
2. *Restorative education environments.*
3. «*Learning all life long*» – *Enhancing dynamic capabilities with social mediators and social media.*

Nell'ambito della prima relazione, relativa alla definizione del ruolo possibile per il *lifelong learning* all'interno della prospettiva temporale della prossima decade, è stata adottata una prospettiva di riferimento riferita ad un'ottica allargata ai processi economici, culturali e sociali. Le innovazioni e l'avanzamento conoscitivo in tema di apprendimento permanente incidono sui livelli di sviluppo complessivo del progresso umano, compresa la logica economica (Sen, 1999). In questo senso si può sostenere che il *lifelong learning* incide sui livelli complessivi di civiltà e sulla libertà di ciascuno di noi di vivere una vita degna di essere definita tale (Alberici, 2008). Tuttavia, al momento restano da compiere ancora passi in avanti nel campo della ricerca e degli studi circa il legame tra promozione dell'apprendimento, aumento dei livelli di formazione e crescita economica.

Risulta cruciale a questo riguardo, come evidenziato nella seconda relazione, un tema dal valore connettivo come quello della formazione di tipo generativo e capacitante. Ciò trova una rispondenza negli studi che hanno come oggetto di studio le metodologie qualitative nell'educazione degli adulti relative al processo di costruzione dei significati e alle operazioni dei soggetti messe in campo nel momento in cui si trovano nella condizione di rielaborare le proprie esperienze di vita e quindi anche quelle di formazione.

Circa la terza relazione, dedicata al miglioramento delle capacità umane favorito dalle forme sociali della mediazione comunicativa, la riflessione ha riguardato il ruolo essenziale delle forme della comunicazione e dell'interazione umana, alla luce anche delle peculiarità tecnologiche dei media sociali,

rispetto all'apprendimento e all'innovazione. Le nuove tecnologie della comunicazione prefigurano per le persone nuove prospettive relative all'acquisizione e alla condivisione delle informazioni.

I laboratori delle sessioni parallele sono stati organizzati rispetto a tre macroaree tematiche:

1. *Lifelong learning, university and socio-economic approaches.*
2. *University and its role in facilitating innovations in lifelong learning.*
3. *Lifelong learning and the environment.*

Nella prima sessione parallela, le attività dei laboratori hanno riguardato il tema relativo al legame tra *lifelong learning* e università, letto secondo un approccio socio-economico.

In quest'ottica un primo aspetto sviluppato ha focalizzato l'attenzione sul ruolo svolto dalle università, concepite nella prospettiva dell'apprendimento permanente indicata dall'Unione Europea, per la promozione dello sviluppo locale. Ciò conduce all'individuazione di forme e strumenti di opportunità di apprendimento, di servizi e di ricerche da mettere a disposizione di un vasto pubblico di soggetti, per tutta la vita e nella molteplicità dei contesti, al fine di generare possibilità di sviluppo economico e sociale nelle comunità locali e regionali.

La centralità dell'apprendimento, inteso come processo che può attivarsi lungo tutto il corso della vita, è al tempo stesso la conferma del ruolo cruciale svolto dall'insieme delle figure esperte e che si occupano di educazione e di formazione: dunque delle professionalità che sono chiamate a promuovere intenzionalmente l'apprendimento nella sua dimensione *lifelong*. Da questo punto di vista, le questioni che tra le altre richiedono una particolare attenzione concernono da un lato il sostegno al ricambio generazionale dei docenti e dei formatori; da un altro lato la riflessione sul profilo e sulle competenze chiave delle figure esperte nella prospettiva del *lifelong learning*.

Da questo punto di vista e ammettendo la coesistenza di una molteplicità di contesti di apprendimento, emergono l'ampliamento della tradizionale categoria di professionisti della formazione e la necessità da parte delle università di essere attori impegnati, a fronte di studi e ricerche, nella individuazione di nuovi profili e nuovi lavori legati alla formazione.

Perché il tema dello sviluppo non sia sbilanciato su posizioni basate su ragioni di natura prettamente economica, occorre che le università, nella loro veste di promotrici dell'apprendimento lungo il corso della vita, mettano in atto processi formativi socialmente inclusivi, indirizzati anche al superamento delle disuguaglianze e delle deprivazioni di carattere economico e culturale.

La seconda sessione dei laboratori ha rappresentato la macroarea relativa al ruolo delle università rispetto alle innovazioni nel campo del *lifelong*

learning. In questo ambito è stato segnalato come sia cruciale la riflessione sulle conoscenze e sul profilo competenziale delle figure esperte nel campo della formazione. In particolare è emerso che interrogarsi sulle competenze chiave per il *lifelong learning*, significa sottolineare l'importanza di aree di competenza relative alle forme e alle modalità di e-learning, di reti di lavoro sociale, di apprendimento cooperativo, di apprendimento riflessivo.

Inoltre, la possibilità di costituirsi come attori chiave nell'ambito del *lifelong learning*, richiede alle università di adottare misure che sostanzialmente comportino anche un cambiamento degli attuali assetti didattico-organizzativi. Tra queste, un ruolo di primaria importanza è rivestito dall'adozione di metodologie di ricerca e di formazione di tipo qualitativo incentrate su tecniche di tipo narrativo e biografico, perché particolarmente adatte a rappresentare la complessità e la molteplicità delle traiettorie di vita dei soggetti adulti. Tale approccio qualitativo permette, inoltre, di mettere in luce e portare a valore la notevole varietà di competenze di cui sono portatori gli adulti, tenuto conto che la prospettiva del *lifelong learning* amplia la tradizionale categoria dei contesti di apprendimento, includendovi anche le dimensioni non formali e informali. Il ruolo dei diversi contesti e l'analisi delle componenti ecologiche, che concorrono alla costruzione di esperienze significative dal punto di vista dei processi di apprendimento e dell'acquisizione di competenze, costituiscono, tra gli altri, territori di ricerca per certi versi inesplorati che possono contribuire all'avanzamento della conoscenza nel campo del *lifelong learning* e dell'innovazione dei sistemi (di Rienzo, 2006).

Nell'ottica del rapporto tra il *lifelong learning* e i contesti sociali e ambientali di vita, il tema dello sviluppo, anche di tipo socio-economico, non può che assumere una dimensione quanto mai ampia, e partecipata rispetto ai soggetti coinvolti. La prospettiva dello sviluppo promossa dalle politiche del *lifelong learning* non può che prendere in considerazione l'intersezione di tre componenti di base riferite alle dimensioni sociali, economiche e ambientali. In questo senso si può parlare di sviluppo sostenibile strettamente connesso alla crescita del potenziale umano, alla promozione della competenze strategiche, all'ampliamento degli accessi e dell'inclusione formativa (Alberici, 2008).

Nell'ambito della terza sessione di laboratori è stato così discusso il valore dirimente assunto da modalità cooperative di azione e da reti di lavoro organizzate anche su basi tecnologicamente avanzate. Si tratta da questo punto di vista di un cambiamento di ottica radicale della tradizionale organizzazione delle università che arriva a ridefinirne anche le missioni, individuando quella della cooperazione con gli attori sociali come elemento concorrente a definire l'identità delle istituzioni stesse.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alberici, A. (2008). *La possibilità di cambiare. Apprendere ad apprendere come risorsa strategica per la vita*. Milano: Franco Angeli.
- Di Rienzo, P. (2006). *Apprendere ad apprendere. Una lettura per l'educazione degli adulti. Note su una cibernetica dei sistemi viventi*. Roma: Anicia.
- Jarvis, P. (Ed.). (2009). *The Routledge international handbook of lifelong learning*. New York: Routledge.
- Sen, A. (1999). *Development as freedom*. New York: A. Knopf.

